

# COMUNICARE **il** SOCIALE COMUNICARE IL SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**

Testata reg. al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 2/10/2010 marzo/aprile 2019 - n. 3



#SCEGLIDISCEGLIERE

Dovremmo essere tutti come Greta. Dovremmo scegliere di vivere una vita diversa, responsabile e consapevole. Persone che decidono di affrontare battaglie per migliorare se stessi e il territorio intorno, coltivare sogni e, in qualche caso, persino realizzarli.





# Adeguamento statuti per la **RIFORMA** del **TERZO SETTORE**

la felicità è il riflesso  
di un sorriso

## Calendario degli incontri:

c/o la Sede centrale del CSV Napoli  
(Centro Direzionale Is. E1 - I piano - int. 2)

**giovedì 28 marzo 2019**  
ore 15.00/17.00

**giovedì 4 aprile 2019**  
ore 10.00/12.00

**martedì 7 maggio 2019**  
ore 10.00/12.00

**giovedì 16 maggio 2019**  
ore 15.00/17.00

**martedì 21 maggio 2019**  
ore 10.00/12.00

**giovedì 30 maggio 2019**  
ore 15.00/17.00

## CSV Napoli, consulenze di gruppo per gli adeguamenti statutari

Organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) entro il 2 agosto 2019 dovranno adeguare i propri statuti per godere delle agevolazioni previste dal Codice del Terzo settore e confluire nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Pertanto, CSV Napoli organizza un ciclo di incontri informativi per offrire chiarimenti in merito agli obblighi di adeguamento e supportare gli enti alle prese con l'adempimento. Ogni appuntamento è rivolto ad un massimo di 15 associazioni. E' consentita la partecipazione a soli due associati per ente.

## Calendario degli incontri:

c/o gli **Sportelli Territoriali** del CSV Napoli

**martedì 16 aprile 2019**  
ore 16.00/18.00

Sportello Area Nord  
Biblioteca comunale di Afragola - Via Firenze, 33

**martedì 30 aprile 2019**  
ore 15.00/17.00

Sportello Costiera  
Palazzo Comunale di Piano di Sorrento - Piazza Cota

**giovedì 2 maggio 2019**  
ore 15.00/17.00

Sportello Area Nolana - Agenzia di Sviluppo dell'Area Nolana  
a Camposano - Via Trivice d'Ossa, 28

## Sommario

4. **Clima, la scelta che può cambiare il mondo**  
*di Maria Teresa Imparato*

---

4. **Diritti e coesione sociale per abbattere l'emarginazione**  
*di Laura Marmorale*

---

5. **Brevi dalle associazioni**  
*a cura di Valeria Rega*

---

6. **I regimi fiscali previsti per gli ETS**  
*a cura di Maurizio Grosso*

---

7. **"C'è qualcuno lì dentro": la pittura oltre l'autismo**  
*di Emanuela Rescigno*

---

8. **Caterina, il futuro e gli scugnizzi napoletani**  
*di Giuliana Covella*

---

9. **Il senso di Greta per l'ambiente**  
*di Cristiano M. G. Faranna*

---

10. **"Piantiamo": semi di integrazione sociale**  
*di Carmine Alboretti*

---

11. **Sliding Doors**  
*di Lea Cicellyn*

---

12. **Maria Elena, cuoca a domicilio: «L'erede dei monsù è donna»**  
*di Paola Ciaramella*

---

13. **Poteva essere il Texas, invece è la Lucania: il difficile dialogo tra una multinazionale e il territorio**  
*di Giuseppe Ambrosio*

---

14. **Da borgo fantasma a polo di eccellenza gastronomica: il sogno di tre cugini è più forte dell'alluvione**  
*di Francesco Gravetti*

---

15. **L'Italia che accoglie: nel Cilento l'integrazione diventa la regola**  
*di Roberta De Maddi*

---

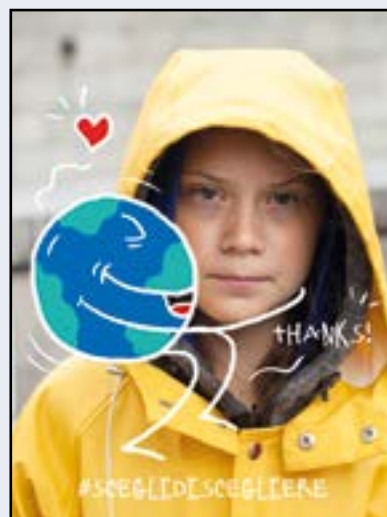
16. **«E portate un palloncino colorato...» Angela e Maria Cristina, una storia di amore e di coraggio**  
*di Omella Esposito*

---

17. **«Da Pozzuoli a Tenerife, vado via per migliorare la mia vita»**  
*di Lea Cicellyn*

---

18. **Terza pagina**



in copertina  
**Scegli di Scegliere**

illustrazione di **Ilaria Grimaldi**

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.

Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666  
redazione@comunicareilsociale.com  
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale  
di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

**COMUNICARE  
IL SOCIALE**  
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

**Direttore Responsabile**  
Nicola Caprio

**In redazione**  
Francesco Gravetti  
Walter Medolla  
Valeria Rega

**Impaginazione & Grafica**  
Giuseppina Vitale

**Chiuso in redazione**  
il 04 aprile 2019

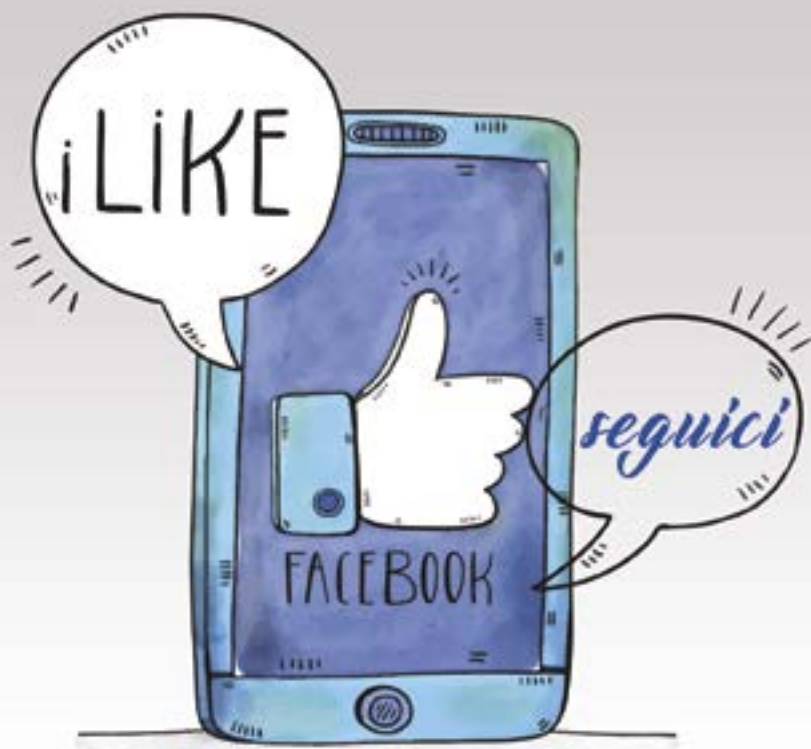
**Stampa**  
Tuccillo Arti Grafiche S.r.l.

**Copie stampate**  
3.000

**CSV**  
centro di servizio per il volontariato  
www.csvnapoli.it

Per la tua **PUBBLICITÀ** su  
**COMUNICARE IL SOCIALE**

scrivi a [comunicazione@csvnapoli.it](mailto:comunicazione@csvnapoli.it)



**COMUNICARE  
IL SOCIALE**  
*seguici*  
anche su facebook

**f** Comunicare il Sociale



*Maria Teresa Imparato*  
 Presidente Legambiente Campania



## Clima, la scelta che può cambiare il mondo

**U**no sciopero mondiale per il clima promosso da migliaia di studenti in tutto il mondo. Uno sciopero organizzato da sedicenni che chiedono l'attenzione dei grandi sui cambiamenti climatici. Un pericolo che rischia di rubare il futuro proprio a quella generazione che attraversa le piazze europee urlando a gran voce. A partire dalla Svezia, con l'impegno della piccola grande Greta, con la sua azione che è arrivata fino alla COP24 di fronte ai governi di tutto il mondo. Di lì centinaia di nuove mobilitazioni partite in queste ultime settimane che vedono migliaia di ragazzi e ragazze riunirsi e scendere in piazza sotto lo slogan #fridayforfuture. Anche in Campania diverse le assemblee, il flash mob e le manifestazioni che si sono svolte in occasione dello sciopero mondiale per il clima. Davanti a tutta questa energia i grandi dovrebbero mettersi in ascolto e dare tutto l'aiuto utile a questa grande

forza che magari sciopera per la prima volta e ha scelto di farlo su un tema che, se pure è l'emergenza del secolo, non sembra essere ancora la priorità di chi ci amministra. Per questo l'appello è rivolto in primo luogo e prioritariamente ai dirigenti scolastici al corpo docente, fino all'ufficio scolastico della Regione Campania. Scendere in piazza con loro sollecitare anche le famiglie, raccogliere tutti gli stimoli senza limitazione. La necessità è quella di un nuovo modello energetico, l'uscita dalle fonti fossili, una strategia di adattamento che parta dalle città e coinvolga le aree interne, la tutela delle foreste e del suolo, un nuovo approccio per la riduzione del rischio idrogeologico o per rispondere all'emergenza siccità, una nuova agricoltura che risponda agli scenari che il cambiamento climatico ci impone, interventi di efficientamento energetico nelle abitazioni e una nuova mobilità libera dalle fonti fossili accessibili

per tutti. Insomma un vero e proprio manifesto delle priorità per il rilancio dei territori, l'occasione di mettere in campo la sfida al clima non come la guerra apocalittica, ma come la grande opportunità per accelerare e stimolare la transizione ecologica con il forte consenso dei giovani cittadini di oggi e grandi di domani. Come ricorda Papa Francesco nell'enciclica Laudato Si': «oggi l'analisi dei problemi ambientali e inseparabili dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con se stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente». Se non saremo in grado di capire la lezione e il contributo di questo movimento, se ci opporremo senza approfondirne l'importanza o cercheremo di mettere cappelli, perderemo tutte e tutti il treno per il futuro.

*Laura Marmorale*  
 Assessore al Diritto alla cittadinanza e alla Coesione sociale – Comune di Napoli



## Diritti e coesione sociale per abbattere l'emarginazione

**L'**Assessorato ai Diritti di Cittadinanza e alla Coesione Sociale nasce lo scorso 26 ottobre per volere del Sindaco de Magistris. L'intento è quello di dare ulteriore impulso ad una branca del Welfare (nella cui direzione resta, chiaramente, incardinato) che interessa le fasce sociali più "emarginate" della società, quelle che maggiormente risentono dei periodi di crisi, della mancata integrazione, dell'esclusione sociale o degli stigmi etnici o di genere. Parliamo di migranti, persone rom, senza dimora, donne vittime di tratta, di violenza di genere. La scelta di non intestare direttamente l'Assessorato a queste specificità va esattamente nella direzione della politica che intendo intraprendere. Lavorare per favorire il più possibile l'estensione dei diritti di cittadinanza è la strada più certa per abbattere emarginazione ed esclusione sociale, sostenere processi integrati di emancipazione dalla povertà estrema e per una reale autodeter-

minazione degli individui. Questo intendo per "coesione sociale": ridurre le disparità legate alle condizioni economiche, sociali, culturali o etniche, favorire la conoscenza fra "diversi". Concepire che siamo di fronte ad una nuova stratificazione del tessuto sociale cittadino consente di ridurre il conflitto sociale e restituire buone pratiche di accoglienza e convivenza civile. È in questo senso che si intende declinare l'accoglienza, non più legata unicamente all'enumerazione di posti letto. Certo, ci troviamo ad affrontare un momento storico decisamente complesso. Le politiche nazionali continuano a non concepire il welfare in termini generativi, quale processo integrato di sviluppo locale. Il pesante e progressivo taglio di trasferimenti agli Enti Locali contribuisce a una progressiva contrazione dei servizi utili a soddisfare il fabbisogno sempre crescente dei cittadini. A questo si associa, in base alle nuove norme sull'immigrazione, la seria difficoltà per le Amministrazioni co-

muni di garantire percorsi di integrazione, con la sostanziale chiusura degli Sprar e con la cancellazione di diverse tipologie di permessi di soggiorno. Ciononostante, ritengo necessario mettere in campo azioni ed interventi volti ad ottimizzare le risorse comunali e a reperire risorse economiche terze, per poter garantire l'erogazione di servizi utili alla popolazione tutta. Intendo con forza continuare il lavoro di collaborazione e di mutuo scambio con il terzo settore locale e nazionale. Una cooperazione volta a percorsi di sviluppo comune, in termini di know-how, pratiche, progettazione, in una logica di reciprocità e di creazione di lavoro per il territorio. In questo senso va letta, nel novero delle deleghe, quella alla Cooperazione Decentrata. Stimolare percorsi di crescita, interscambio con i Paesi terzi favorisce relazioni di partenariato territoriale anche con le istituzioni locali dei paesi con i quali si coopera.

# Smile to life: a tutela dei minori con Akira



Si chiama "Smile to Life" il progetto contro il bullismo e il cyberbullismo promosso dall'associazione Akira. Obiettivo: mettere in atto tutte le azioni volte alla tutela dei minori e al contrasto a ogni forma di violenza con particolare attenzione alle vittime di violenza di genere, al bullismo, alle baby gang e alle nuove devianze minorili. L'iniziativa è stata promossa da Iolanda Ippolito, criminologa investigativa, presidente dell'associazione Akira e di "Forum Lex professionisti in rete", che ha come referente in Campania nel progetto "Smile to Life The Dream Box" la dottoressa Chiara Esposito, psicologa psicoterapeuta e criminologa. "Smile to Life" prende in considerazione innanzitutto il disagio emotivo, inteso come campanello di allarme di prevenzione a quello deviante. Per riconoscere i disagi emotivi bisogna cercare di osservare anche l'attaccamento genitoriale ricevuto, oltre all'ambiente sociale e scolastico scelti come conseguenza delle cure genitoriali. Nasce per questo The dream Box (la scatola dei sogni), che ha l'utilità di raccogliere in maniera anonima tutte le emozioni dei giovani coinvolti nel progetto, con le loro perplessità e le loro problematiche soprattutto nella fase emotiva, che saranno successivamente esaminati dagli esperti dell'associazione Forum Lex per tracciare un'attenta analisi dei vari profili. Peraltro, la presidente Ippolito è anche autrice del progetto "Donne e Giustizia" e lo scorso settembre 2018 presso il Palazzo Armieri della Regione Campania ha formato e messo in rete professionisti come Psicologi, Avvocati, Criminologi, Assistenti Sociali, Educatori e Operatori di Centri Antiviolenza tra cui anche le forze dell'ordine. L'Associazione di volontariato AKIRA ONLUS è stata costituita in data 18 Gennaio 2017, ed ha tra le proprie finalità di carattere sociale, civile e culturale, quella di promuovere il benessere psico-fisico e sociale dei minori a rischio. Numerosi sono gli eventi e i progetti promossi finora.



## Sicurezza sul lavoro e obblighi per le ODV: CSV Napoli e Inail lanciano il progetto VOLONTARIATO SICURO

Sicurezza nel mondo del lavoro, ma non solo, anche il volontariato deve attenersi a standard e regole ben precise. Con questi presupposti il CSV Napoli insieme all'Inail - Direzione Regionale Campania, ha dato vita al progetto VOLONTARIATO SICURO, iniziativa nata con lo scopo di offrire al mondo variegato e in costante crescita del volontariato l'opportunità di informarsi ed educarsi sulla tutela dei propri appartenenti. Il progetto mira dunque a sostenere crescita e consapevolezza delle ODV in materia di sicurezza sul lavoro, soprattutto per quelle che lavorano negli ambiti della sanità, dell'assistenza, della protezione civile e della tutela dell'ambien-

te. Oggi le associazioni chiedono continuo aggiornamento e approfondimento delle tematiche legate alla sicurezza dei propri volontari, per questo motivo il progetto della durata di 12 mesi, sarà strutturato in più fasi che andranno a rispondere alle richieste pervenute dal volontariato napoletano. La prima azione prevede la somministrazione di un breve questionario online che ha lo scopo di individuare i bisogni dei volontari in materia di sicurezza sul lavoro affinché questi siano in grado di assolvere agli adempimenti richiesti dalla normativa vigente. Quest'indagine, insieme ad un successivo focus group, sarà utile per orientare gli interventi da costruire per coprire eventuali

carenze e disseminare le buone prassi già attivate sul tema sicurezza e obblighi per le ODV. Il questionario sarà disponibile sul sito csvnapoli.it fino al prossimo 30 aprile. La seconda fase del progetto vedrà, invece, la realizzazione di seminari informativi con il coinvolgimento di volontari e associazioni e la divulgazione di approfondimenti di carattere tecnico nonché la diffusione e promozione a mezzo stampa delle attività previste dal progetto. Infine, saranno realizzati laboratori nell'Area Metropolitana di Napoli con simulazioni ed esercitazioni sulla sicurezza e la tutela dei lavoratori con il coinvolgimento dei principali attori coinvolti dal tema sicurezza.

brevi a cura di Valeria Rega



## Se butti male... finisce in mare! Al via la seconda edizione del progetto educativo di Legambiente per le scuole

Sono di ogni tipo, colore, forma, dimensione. Non solo conchiglie sui nostri litorali ci sono buste, cotton fioc, reti, vetro o pezzi di metallo, rifiuti spiaggiati gettati consapevolmente o provenienti dagli scarichi non depurati, dall'abitudine di utilizzare i wc come una pattumiera ma anche dalla cattiva gestione dei rifiuti domestici. Il marine litter è un fenomeno che riguarda anche il mar Mediterraneo. Nel 2018 nell'ambito dell'indagine nazionale Beach litter, su 78 spiagge italiane monitorate (in 14 diverse Regioni) da Legambiente, sono stati trovati 48.388 rifiuti in un'area complessiva di 416.850 mq, pari a 60 campi da calcio. Eppure contrastare il marine litter si può, attraverso campagne di sensibilizzazione e informazione e soprattutto facendo conoscere le soluzioni che passano anche dalla prevenzione dei rifiuti in mare e in spiaggia, dalla raccolta differenziata e dal riciclo. Sono questi i temi e le sfide al centro del progetto educativo "Se butti male... Finisce in mare!" promosso da Legambiente e Corepla, e rivolto alle scuole primarie e secondarie di I grado per educare alla prevenzione dei rifiuti in mare. Giunto alla seconda edizione, quest'anno il progetto interesserà Campania e Puglia con il coinvolgimento studenti, volontari e cittadini che parteciperanno alle iniziative. Obiettivo principale è quello di ricordare e far capire come attraverso le proprie scelte e uno stile di vita più eco-friendly si possa prevenire il marine litter, imparando a differenziare di più e meglio i rifiuti, senza dimenticare che possono avere una seconda vita, come ci ricorda la sfida dell'economia circolare.

Per aderire [www.legambientescuolaformazione.it](http://www.legambientescuolaformazione.it)

# I regimi fiscali previsti per gli ETS

In attesa della pronuncia dell'Unione Europea sulla disciplina dell'impianto tributario previsto dalla riforma, proviamo in questo numero a soffermarci sui nuovi regimi fiscali che, plausibilmente a partire dal 1° gennaio 2020, diventano strategicamente fondamentali per scegliere, tra i regimi fiscali previsti dal CTS, quello più adatto all'ente. Oltre agli attuali regimi di contabilità, ordinario e semplificato, previsti dal TUIR e che continueranno ad essere disponibili alla scelta dell'ETS, entrano nella platea dei regimi applicabili quelli di natura forfetaria introdotti dagli artt. 80 (per tutti gli ETS non commerciali) e 86 del DLgs. 117/2017 (esclusivamente per le Organizzazioni del volontariato e le Associazioni di promozione sociale, anche se commerciali). Diversamente, restringerà il suo campo d'azione, il regime forfetario regolamentato dalla L. 398/91, il quale attualmente risulta fruibile da un numero ridotto di enti (associazioni sportive dilettantistiche iscritte al Coni, dalle associazioni senza scopo di lucro e dalle pro loco, dalle associazioni bandistiche e dai cori amatoriali, dalle filodrammatiche, di musica e danza popolare).

Soffermandoci ancora sui regimi forfetari, si segnala che l'art. 80 del DLgs. 117/2017 introduce, per tutti gli ETS non commerciali, un regime opzionale di determinazione del reddito mediante i seguenti coefficienti di redditività (per le attività commerciali poste in essere dall'ente):

Attività di prestazioni di servizi:

- Ricavi fino a € 130.000, coefficiente 7%;
- Ricavi da € 130.001 a € 300.000, coefficiente 10%;
- Ricavi oltre € 300.000, coefficiente 17%.

Altre attività:

- Ricavi fino a € 130.000, coefficiente 5%;
- Ricavi da € 130.001 a € 300.000, coefficiente 7%;
- Ricavi oltre € 300.000, coefficiente 14%.

Appare quindi molto appetibile il regime di determinazione forfetaria del reddito, con influenze anche nel campo dell'IVA, introdotto dall'art. 86 del DLgs. 117/2017 per le sole APS e ODV, sia commerciali che non commerciali.

La particolare attrattiva di tale regime opzionale di nuova introduzione poggia su coefficienti di redditività estremamente ridotti (1% per le ODV e 3% per le APS), nonché sull'esclusione dal regime di applicazione dell'IVA che permetterà a tali ETS di emettere fattura fuori dal campo di applicazione IVA ex art. 86 del D. Lgs. 117/2017 ed infine dalla circostanza che essi non saranno considerati sostituti d'imposta con esonero dall'obbligo di effettuare le ritenute alla fonte e di trasmettere la dichiarazione Mod. 770 (oltre all'esonero dalla dichiarazione IVA e dalla tenuta dei registri contabili).

Il vero ed unico limite di tale regime coincide con la soglia massima di proventi commerciali, al di sotto della quale tale regime si applica, fissato dal comma 1 in € 130.000 annui, superati i quali l'ETS dovrà spostarsi, dall'anno successivo, all'altro regime forfetario previsto dal TUIR ovvero al regime ordinario o semplificato di determinazione del reddito e dell'IVA.

Non ci resta che attendere l'autorizzazione dell'Unione Europea.







## “C'è qualcuno lì dentro”: la pittura oltre l'autismo

«Basta entrare, prendere un pennello e dipingere». Caroline Peyron, artista, sostiene che per partecipare al progetto di pittura collettiva, giunto alla V edizione, che conduce al complesso di San Giuseppe delle Scalze a Napoli, basta davvero poco, basta volerlo fare. Nella sua straordinaria capacità di coinvolgere nella pittura tutte e tutti i presenti è possibile intravedere la cifra stilistica dell'artista: intersezionare le differenze che siano di classe, di età o condizione così da decostruire tutte quelle categorie culturalmente predeterminate e naturalizzate, su cui si strutturano le relazioni umane. “C'è qualcuno lì dentro” è il laboratorio di pittura che coinvolge persone autistiche e non, accomunate tutte dal piacere per l'arte. Quando il laboratorio inizia, una grande tela bianca viene stesa su un tavolo posto al centro della sala, ci si muove intorno, si parla, si ride e il movimento fisico non si limita ad essere tale ma si trasforma in movimento sensoriale, comunicativo, di condivisione dell'esperienza oltre che espressione artistica. Ci si muove collettivamente, c'è allegria, complicità, creazione artistica e tutte e tutti si lasciano coinvolgere. Caroline nomina un

segno, disegnandolo. Interiorizzando il segno i pennelli vengono immersi nel colore e fatti muovere sulla tela, le pennellate liberano la capacità emotiva di tutti. L'arte prende forma e il pennello diventa il medium che rompe e supera le difficoltà di una comunicazione diretta, rivela che non si parla solo per comunicare stimolando, così, un processo di autorivelazione e liberazione della propria capacità immaginifica che permette di dar forma e comunicare la propria interiorità emotiva.

Le tele si colorano, le pennellate si differenziano, i segni si moltiplicano e le forme diventano irripetibili. Non è arte terapia, è volontà di fare arte in tutta la sua spontanea e irrefrenabile bellezza. Si dipinge per passione, non per curare. Non si individuano i sintomi, si libera la volontà d'espressione e comunicazione dell'individuo.

A Le Scalze, una volta al mese si incontrano intorno al rettangolo pittorico persone con età differenti, abilità e esperienze differenti sfatando, così, tutti quegli stereotipi e costruzioni culturali sull'autismo. Si cerca di rompere quell'isolamento costruito da una società che ci vuole categorizzare, dicotomicamente, tra normali e diversi.

Talento e immaginazione si incontrano intorno la tela bianca e si dà vita a uno spazio relazionale, al cui interno si muove un intero universo di sensi e conoscenze, che permette una condivisione e un confronto di esperienze individuali che aiutano, i protagonisti, a prendere coscienza di sé non solo intellettualmente ma anche emotivamente. Ariele, partecipante del laboratorio, nella grande chiesa vive un clima di festa, si sente a suo agio, come se fosse a casa. Trova il suo posto intorno al tavolo, così come tutti, e si lascia andare alla sua passione per la pittura e la condivide e la intersezione a quella degli altri: «Sono convinto che laddove c'è un posto per tutti, quello è un posto dell'anima – dice Ariele, che si dice orgoglioso che -che tutti quei pazzarelli simpatici e toccatelli, me compreso, riescono a fare tutto questo».

Tramite l'arte Caroline Peyron e i suoi artisti e le sue artiste, riescono a produrre uno spazio rappresentativo, funzionale all'(r)esistenza della libertà d'espressione artistica e comunicativa dove ciò che conta è ciò che ha un individuo e non ciò che gli manca.

testi e foto: **Emanuela Rescigno**





## Caterina, il futuro e gli scugnizzi napoletani

**F**ino a qualche mese fa non sapeva nemmeno di avere questa passione. Gli è bastato lavorare manualmente il legno per capire quale sarà la sua strada: «Da grande voglio fare il falegname - dice - ma prima devo finire la scuola». Salvatore (il nome è di fantasia) è uno dei tanti minori a rischio del rione Sanità che, grazie ai laboratori dell'associazione Traparentesi onlus, avrà la possibilità di un futuro migliore. Insieme a lui ci sono Anna e Sasha: tre bambini che si sono riscattati grazie al progetto educativo portato avanti dalla onlus, che ora sarà potenziato da una nuova progettualità destinata a 170 minori a rischio della II, III e IV Municipalità. Si tratta di «Caterina», progetto contro la dispersione scolastica alla Sanità, ai Quartieri Spagnoli e all'Arenaccia, che è stato presentato al Mann, con il direttore Paolo Giulierini, Luigi Maria Salerno, presidente di Traparentesi onlus, Emilio Balzano, docente del Dipartimento di Fisica dell'Università Federico II, i rappresentanti delle scuole Foscolo-Oberdan, Casanova-Costantinopoli, Margherita di Savoia e Cpia Napoli Città 2, oltre alle associazioni partner Aemas - Orchestra Sinfonica dei Quartieri Spagnoli, Vernicefresca Teatro, Lend - Lingua e Nuova Didattica, Archintorno, Napoli Pedala.

Capofila è l'associazione Traparentesi, che da dieci anni opera nelle zone «calde» della città. «Sono tanti i minori che seguiamo nelle nostre attività - spiega il presidente Luigi Maria Salerno - e sono altrettante le storie difficili di bambini che si riscattano tornando sui banchi». Tra questi Salvatore, 13 anni, del rione Sanità. Il papà se n'è andato e la mamma entra ed esce dal carcere, quando non è ai domiciliari. Unica che si prende cura di lui è la nonna, diventata il suo tutore. «Abbiamo fatto da mediatori tra lui, la famiglia, l'Asl e i servizi sociali - dice Salerno - perché il contesto era molto problematico. Quest'anno Salvatore, che ama i lavori manuali e l'artigianato, oltre alla pittura e al riciclo, consegnerà la licenza media e coltiverà la sua passione, lavorare e costruire il legno». Un'altra «eccellenza» che è riuscita a riscattarsi grazie ai laboratori di Traparentesi è Anna, 15 anni, nata in Italia ma di origini cinesi. La rigidità educativa a cui era abituata l'aveva allontanata da molti contesti, ma oggi Anna è un talento dell'Orchestra Sinfonica dei Quartieri Spagnoli: suona il violino e si è già esibita al San Carlo. «La sua passione per la musica le ha consentito di migliorare il suo percorso scolastico», rimarca Salerno. Mentre dalla zona di via Foria viene Sasha, un bimbo di 8 anni, arrivato in Italia

da pochi mesi dallo Sri Lanka: «il fatto che i suoi genitori non parlassero una parola di italiano lo ha penalizzato, ma grazie ad un costante percorso di inclusione ha imparato la nostra lingua. Tanto che, se prima diceva "football" riferendosi alla passione per il calcio, oggi dice "giocare a pallone", come i suoi coetanei napoletani e come loro tifa Napoli».

In Campania, secondo il rapporto sul benessere equo e sostenibile 2018 (Bes), curato da Istat, il 19% degli iscritti a scuola lascia prematuramente gli studi. Solo il 52% arriva al diploma, contro una media nazionale del 60% e il 36% dei giovani campani non lavora e non studia. Allarmanti i dati su Napoli: il 22,1% abbandona i banchi. In questo contesto si inserisce il progetto Caterina - finanziato con 600mila euro da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile - che prevede 60 moduli formativi e laboratori nelle scuole, suddivisi in cinque settori: teatro, musica, arte, patrimonio culturale, discipline scientifico-matematiche. «Per noi è una grande sfida - sottolinea Salerno - perché da dieci anni lavoriamo in quartieri difficili per contrastare la dispersione». Nel progetto saranno coinvolti anche famiglie, docenti e educatori.

di **Giuliana Covella**



# Il senso di Greta per l'ambiente

## La battaglia della sedicenne svedese ha coinvolto il mondo intero

**P**uò una scelta presa da una sedicenne svedese influenzare le decisioni di milioni di persone nel mondo, e portarli a interrogarsi una volta e per tutte sul proprio destino, condiviso con quello degli altri e soprattutto con il pianeta stesso che ci ospita? Stando a quanto realizzato da Greta Thunberg, la sedicenne in questione, a partire dal 20 agosto 2018, la conclusione non può essere che sì. Da quel giorno, infatti, la giovane, all'epoca ancora quindicenne, iniziò una sorta di sciopero scolastico sino alle elezioni svedesi del 9 settembre 2018 per chiedere ai suoi rappresentanti di prendere provvedimenti concreti in merito alla catastrofe ambientale che stiamo vivendo e che in Svezia la scorsa estate fu molto evidente a causa di una ondata di calore anomala per quelle latitudini. La scelta di non frequentare le lezioni non fu presa per odio alla cultura bensì per la ragione opposta: per Greta è infatti inconcepibile che a chiunque abbia una minima istruzione vengano insegnati i fondamenti scientifici di come le decisioni umane abbiano un impatto negativo sul surriscaldamento globale, e quelle stesse nozioni vengano ignorate da chi è chiamato a governare le nazioni. Un pensiero lineare, quello di Greta, che ha attribuito la sua caparbia in parte anche al disturbo di cui soffre, la sindrome di Asperger, che la sua attenzione nei

confronti di un determinato problema molto focalizzata. La giovane ha infatti ritenuto determinante per il suo impegno la visione della celebre foto di un orso polare dimagritissimo a causa della carenza di cibo dovuta allo scioglimento dei ghiacciai artici. "Mentre era facile per chiunque altro dimenticare questa terribile immagine mostrata in classe, io non sarei stata più in grado di guardarmi allo specchio, se avessi lasciato perdere", ha dichiarato al sito cinese Young Post. Passata la tornata elettorale la lotta di Greta per l'ambiente non è terminata, bensì si è trasformata in "Fridays for the future"; non potendo ovviamente abbandonare gli studi la giovane ha scelto il venerdì come giorno simbolico per non andare a scuola e manifestare il proprio impegno a favore dell'ambiente. Un appuntamento che dapprima ha destato la curiosità dell'Europa intera, condita dalla stima e dalla simpatia di chi è impegnato nei confronti del Pianeta Terra, ma che poi è stato capace di smuovere le coscienze di milioni e milioni di persone che venerdì 15 marzo 2019 hanno deciso di scendere in piazza e manifestare la propria vicinanza a Greta e alla Terra. Milioni di manifestanti in circa 1700 città di 106 Paesi hanno ribadito la propria scelta di comportamenti sostenibili in favore della salvaguardia dell'ambiente, dopo l'allarme lanciato dalla comunità scientifica

circa il pericolo imminente di fine della vita sul pianeta, a causa dell'innalzamento della temperatura globale. Il Gruppo Intergovernativo sul cambiamento climatico nell'ottobre scorso ha infatti lanciato l'allarme: se si arrivasse a due gradi Celsius di innalzamento le conseguenze nefaste sarebbero inevitabili. L'obiettivo è quello di limitare l'aumento a un grado e mezzo, mediante la diminuzione delle emissioni globali del 45% rispetto ai livelli del 2010 entro l'anno 2030, e il loro azzeramento nel 2050. Una strada ancora percorribile, come hanno voluto gridare forte i manifestanti in tutto il globo terrestre e anche nella città di Napoli, dove circa ottomila persone hanno preso parte alla marcia svoltasi nel centro cittadino. Ambientalisti, attivisti dei movimenti antagonisti, sacerdoti e fedeli cristiani, e soprattutto tanti, tanti giovanissimi studenti delle scuole campane che, spesso accompagnati da professori e genitori, hanno voluto ribadire che un altro mondo è possibile, un mondo respirabile, che coniughi lo sviluppo con la giustizia sociale, poiché le grandi disparità economiche tra i ricchi e i poveri della terra, che spesso si concretizzano nello sfruttamento di uomini e terre, sono alla base del disastro ambientale in atto.

di **Cristiano M. G. Faranna**





## A Pompei

# "Piantiamo": semi di integrazione sociale

È appena ripartito dopo la pausa invernale il Progetto "Piantiamo", frutto della sinergia tra diverse realtà del mondo del Terzo settore che si sono riproposte di affrontare il tema della disabilità secondo la declinazione del "bio". Quando la Natura detta i tempi si crea un equilibrio, un'armonia che annulla le distanze e ognuno si sente parte del tutto. Anche chi, a causa di un handicap di qualsiasi genere, dovrebbe avere qualche difficoltà in più rispetto agli altri. A Pompei, da tre anni a questa parte, ha preso il via una iniziativa che coinvolge un gruppo di ragazzi "speciali" dai 18 ai 25 anni. Non è il solito laboratorio. Al contrario, gli organizzatori ci tengono a sottolineare che non si tratta di un'esperienza di orto-terapia, ma di un vero e proprio percorso formativo in un contesto extra-terapeutico finalizzato all'avvicinamento al lavoro e all'integrazione sociale. Non ci sono terapeuti, dunque, ma formatori, il cui unico obiettivo è quello di trasferire le competenze pratiche legate alla coltivazione della terra e alla trasformazione dei prodotti e veicolare nei ragazzi la capacità di regolazione del comportamento e delle emozioni in un contesto lavorativo. Qui, in altre parole, i partecipanti imparano a

prendersi cura di sé stessi attraverso la gestione di un orto che va coltivato con continuità, seguendo tecniche collaudate e utilizzando gli attrezzi giusti. Il merito di questo cammino è dell'associazione "Fuori dal Seminato" impegnata nella promozione dell'agricoltura urbana come strumento di educazione e mezzo di integrazione sociale, insieme al Centro Medico Riabilitativo Pompei, che porta avanti da anni e con rigore il lavoro con i suoi ragazzi. Ma ci sono anche gli operatori dell'associazione "Le Tribù", attiva nella sensibilizzazione al consumo critico e alle problematiche di squilibrio fra nord e sud del mondo (...gli aspiranti coltivatori devono pure far merenda, magari utilizzando prodotti che non sono frutto di sfruttamento e violazione dei diritti fondamentali) e quelli dell'associazione "Teseo", che si occupa, invece, di formazione con particolare interesse in campo sanitario e di prevenzione. Ognuno ci mette qualcosa per concorrere all'obiettivo finale. In campo anche la Chiesa Valdese che ha accettato di sostenere economicamente il progetto con i fondi dell'8xMille, dando la possibilità ai partner di acquisire nuovi attrezzi e dotazioni ed arricchire il percorso di nuove esperienze.

Uno spazio ampio sarà riservato alla coltivazione di erbe aromatiche e officinali che saranno al centro di un nuovo progetto di conoscenza, trasformazione e confezionamento che vedrà i ragazzi coinvolti nella produzione artigianale di spezie e tisane. Sarà riprodotta tutta la filiera: dalla piantumazione alla essiccazione, fino a confezionamento ed alla distribuzione e condivisione alle famiglie. I vari momenti saranno filmati. Nessuno vuole imporre la logica del "Grande Fratello" ovviamente. È solo un modo che consente di raccogliere il materiale utile alla realizzazione di un docufilm che sarà presentato alla prossima edizione di Moviemmece, il Cinefestival della biodiversità del cibo e delle culture organizzato a Napoli dall'Associazione Fuori dal Seminato. «Il progetto Piantiamo si pone la sfida di coniugare logiche apparentemente incompatibili come diversità, solidarietà e mercato - spiegano gli organizzatori - ma è una sfida che siamo determinati a raccogliere perché solo reinventando il concetto stesso di mercato e di mercato del lavoro potremo offrire un'opportunità di inclusione a tutti, nel rispetto delle unicità e delle differenze».

di Carmine Alboretti



# Sliding Doors

Perché le conseguenze delle nostre scelte possono influire sulla vita degli altri e del nostro pianeta

**Q**uando parliamo di scelte, la prima immagine che potrebbe venire in mente è quella di un bivio importante, quel momento in cui mettiamo in gioco il nostro bel bagaglio di esperienze passate, emozioni, riflessioni, per poter prendere la decisione giusta. Si sceglie la scuola da frequentare, la facoltà a cui iscriversi, si sceglie se unirsi in matrimonio e se avere figli. Si prendono decisioni cariche di responsabilità, veloci e con la pretesa di essere efficaci in ambito professionale. Decisioni insomma, in cui mettiamo tutto il nostro impegno per non commettere errori. E' più difficile, invece, che ci vengano in mente tutte quelle piccole azioni che compiamo quotidianamente e che non sembrerebbero avere la rilevanza di una "scelta". Eppure il modo in cui decidiamo di agire in queste occasioni ha delle conseguenze che forse sottovalutiamo, o non conosciamo. O forse non ci sentiamo responsabili degli effetti. Forse è proprio questo il punto, chi potrebbe pensare di passare il resto della propria vita con una persona senza rifletterci almeno un po' su? L'impatto sulla propria vita potrebbe essere disastroso e la responsabilità unicamente personale. Impatto è la parola chiave per riferirci alle piccole scelte di cui sopra. Quanto tempo restiamo sotto la doccia e quanta acqua consumiamo in una giornata che ci serve effettivamente? Quante bottigliette di plastica o prodotti usa e getta acquistiamo in una settimana? Quanto inquinano i mezzi di trasporto che scegliamo di utilizzare e quante volte ci fermiamo a riflettere se sia necessario o meno prendere la macchina per spostarci? Siamo veramente attenti quando facciamo la raccolta differenziata? Non tutti sanno, ad esempio, che è indispensabile ottenere un rifiuto puro per renderlo riciclabile, e ancora meno si è consapevoli del fatto che sarebbe importante evitare in partenza la produzione di rifiuti affinché ci sia una reale attenzione all'ambiente. Per capire poi in che misura siamo artefici dell'emissione di anidride carbonica dovremmo considerare quante volte alla settimana consumiamo uova, latticini, carne, pesce e quante volte ci capita che un prodotto scada senza consumarlo. Se scegliamo di

prendere un aereo o se prenotiamo una crociera. Bisognerebbe ragionare anche sulla fonte di energia che utilizziamo nelle nostre abitazioni, il grado della temperatura con cui regoliamo il riscaldamento in casa, la classe di efficienza energetica degli elettrodomestici, la temperatura a cui facciamo la lavatrice, come asciughiamo il bucato, quanto spendiamo al mese in abbigliamento e calzature, quante volte scegliamo di mangiare al ristorante o pernottiamo fuori casa. E un'altra domanda fondamentale sarebbe: in che misura i nostri risparmi e investimenti sono legati a soluzioni di sviluppo sostenibile? Il concetto di scelta inevitabilmente implica una responsabilità, che vuol dire semplicemente prendere atto, rispondere di come si è agito. Le azioni dei singoli individui che formano una collettività, sommate, possono avere un impatto determinante per il benessere nella nostra città, nei nostri paesi, e data l'interconnessione, nel mondo intero. Nell'art 3 della Costituzione italiana leggiamo: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso,

di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Ora considerando che per Repubblica s'intendono i cittadini italiani e che per consentire il pieno sviluppo delle persone umane al giorno d'oggi e delle future generazioni il primo da passo da compiere sarebbe quello di salvaguardare il pianeta, è scritto per legge che siamo definitivamente coinvolti e responsabilizzati nelle nostre scelte. Questa rubrica nasce con l'intento di concentrare e divulgare quel bagaglio di informazioni necessario a prendere la decisione sostenibile ogni volta che ci si trova di fronte ai molteplici bivi della vita quotidiana provando a supportare validamente le scelte di tutti coloro che avvertono il peso di questa responsabilità e sperando che non siano numeri primi.

di **Lea Cicellyn**



# Maria Elena, cuoca a domicilio: «L'erede dei monsù è donna»

Ex responsabile amministrativo, Curzio ha fondato l'associazione nazionale "Cuoche a Domicilio", per tutelare e divulgare le ricette della tradizione italiana



**Maria Elena Curzio**  
 Associazione nazionale Cuoche a Domicilio

**T**ra il Settecento e l'Ottocento, le cucine delle dimore nobiliari napoletane e siciliane erano governate dai monsù, raffinati cuochi di origine francese - il nome era una storpiatura di monsieur, "signore" - che arrivarono nel Regno delle Due Sicilie per volere di Maria Carolina d'Austria, moglie di Ferdinando I di Borbone. «I monsù erano custodi di un enorme sapere: costruivano i menù, conoscevano perfettamente gli ingredienti e l'arte di servire a tavola, oltre ad aver importato da Oltralpe numerosi piatti e semi particolari. Quando, col tramonto della monarchia, essi lasciarono il Regno, depositarono il loro patrimonio nelle mani delle donne che vivevano nelle case aristocratiche», racconta a Comunicare il Sociale Maria Elena Curzio. Una donna che, a distanza di oltre due secoli, quell'eredità l'ha raccolta e ne ha fatto il suo mestiere: la cuoca a domicilio. Ma non è stato sempre così. Napoletana, Maria Elena è laureata in Economia e Commercio e per tanti anni è stata responsabile amministrativo. Fino a quando, un giorno, ha deciso di cambiare completamente strada: «Qualche anno fa ho scoperto di avere un tumore al seno: ho pensato che se fosse andato tutto bene avrei fatto ciò che amavo di più, cioè cucinare. Una passione che ho ereditato da mia nonna, che mi ha trasmesso i suoi insegnamenti quando ero bambina». Così, nel 2010 si è avvicinata a questa nuova professione: «Mi è capitato tra le mani un articolo che identificava nei discendenti dei monsù le cuoche a domicilio; quello sarebbe stato il mio lavoro. Non avendo frequentato una scuola alberghiera, per fare la necessaria 'gavetta' ho corteggiato a lungo lo chef Gennaro Esposito e, dopo numerosi tentativi, sono riuscita ad andare da lui per uno stage». Un patrimonio da tutelare - Nel 2011 Curzio ha fondato l'Associazione Nazionale Cuoche a Domicilio di cui è anche presidente, che ha lo scopo di tutelare e divulgare le ricette della tradizione italiana. «L'ispirazione mi è venuta partecipando a Festa a Vico», l'evento ideato da Esposito che a inizio estate riunisce a Vico Equense chef affermati ed emergenti. «Ho notato che i giovani cuochi spesso non conoscevano il nome dialettale dei piatti, sintomo che un prezioso patrimonio, linguistico e culinario, stesse andando smarrito. Si tratta di specialità che rappresentano la cultura delle regioni italiane: quando le nonne non ci saranno più, questa grande ricchezza sarà perduta». Così è nata l'idea di riunire le cuoche a domicilio da Nord a Sud del Paese, impegnate nel recupero delle tradizioni gastronomiche e in un'accurata opera di valorizzazione territoriale: «Il nostro lavoro richiede uno studio costante e tanta professionalità: ci rivolgiamo ai produttori locali per le materie prime, scegliendo alimenti di stagione e privilegiando la dieta mediterranea. Quando entriamo in casa delle persone, ci prepariamo moltissimo per curare il

menù nei dettagli, trovare un filo conduttore, cercare le storie che si nascondono dietro alle pietanze. E poi le raccontiamo agli ospiti in maniera lieve, con il sorriso, come se fossimo dei menestrelli, per non invadere la convivialità dell'evento. L'atmosfera che si crea a tavola è calda e familiare», dice la presidente, che ha istituito anche un corso nazionale per diventare cuoca a domicilio. «Non si può improvvisare, è necessario apprendere i segreti dei prodotti e del territorio e, naturalmente, conseguire la Certificazione HACCP». Ambasciatrice della dieta mediterranea - Autrice del volume "Una cuoca a domicilio" (LT Editore), Maria Elena Curzio è un volto noto del piccolo schermo - è spesso ospite delle trasmissioni Casa Alice su Alice TV, Bel tempo si spera e Il mio medico su Tv2000 - ed è stata nominata "Ambasciatrice della Dieta Mediterranea" da Laura Di Renzo, nutrizionista e docente all'Università di Roma Tor Vergata, presidente dell'Associazione Dafne (Defence of Agriculture, Food, Nutrition and Environment). «Attualmente collaboro con la dietista Sara Carnevale: sulle rispettive pagine Facebook pubblichiamo ogni settimana ricette abbinare alle proprietà nutrizionali».

di Paola Ciaramella





# Poteva essere il Texas, invece è la Lucania: il difficile dialogo tra una multinazionale e il territorio

Cosa succede quando una grande azienda, una multinazionale, un gigante dell'economia impatta un territorio? Cosa succede quando un player internazionale della produzione di idrocarburi come l'Eni arriva in un territorio economicamente depresso e scarsamente organizzato ed impone la sua presenza? Questa è la storia di un rapporto difficile, contrastato, in cui il ruolo dell'associazionismo civico è protagonista anche se "perdente" (tra tutte le virgolette del mondo); una storia di cui vi raccontiamo un piccolo pezzo, di cui siamo stati parte, visto dalla prospettiva del Gigante. Il Gigante, nel suo tentativo di relazionarsi con il territorio, apre ad una serie di incontri con le realtà locali, gli fa visitare gli impianti, spiega i processi produttivi, illustra le misure per la sicurezza e la salvaguardia del territorio, si confronta. Ovviamente lo fa mettendo sul tappeto tutto il peso della multinazionale, proponendo i suoi dati, le sue verità scientifiche, i suoi studi, i suoi parametri di sicurezza. Ed è evidente la sproporzione tra la miriade di dati che il Gigante possiede, analizza, metabolizza e propone, magari rimasticati, e quello che le associazioni possono mettere in campo. Lo scorso mese di ottobre è stato il turno delle associazioni dei consumatori di essere ospitate da Eni nel tour che propone per far conoscere la sua realtà in Basilicata. L'azienda ha schierato il suo frontman in queste attività di comunicazione - il giornalista Mario Sechi, che dirige anche un periodico edito da Eni dedicato al territorio ed alle tematiche energetiche - ed ha fatto intervenire Francesca Zarri, responsabile del Distretto meridionale di Eni che sostanzialmente dirige il Centro oli di Viggiano, e Walter Rizzi, plenipotenziario di Eni in Lucania, una sorta di ambasciatore sul territorio.

Nell'incontro e nelle occasioni di scambi di vedute che accompagnano le visite agli impianti ovviamente si parla dell'incidente del Pertusillo, lo sversamento di 400 milioni di tonnellate dai serbatoi del Cova di Viggiano. "Si è trattato di percolamento per usare il termine esatto - puntualizza Rizzi - non di sversamento, causato da una accelerazione dei processi corrosivi. Ad oggi però possiamo dire che l'88% del greggio uscito stimato è stato recuperato, e possiamo escludere con la massima certezza che possa esservi stato un coinvolgimento delle acque dell'invaso del Pertusillo" (l'invaso del Pertusillo è un bacino artificiale dove si convoglia l'acqua potabile di Puglia e Basilicata). "Per tre mesi non ho dormito", confessa Francesca Zarri. A seguito dell'incidente Eni ha accelerato la decisione di costruire il doppio fondo in tutti i suoi serbatoi ("scelta volontaria di Eni, senza che vi sia alcuna prescrizione di legge in tal senso - precisa Rizzi - al momento del percolamento i serbatoi erano costruiti secondo gli standard internazionali di sicurezza") e sottolinea tutto l'aspetto della sicurezza in maniera maniacale, sia nella fase "dibattimentale" sia durante le visite agli impianti; ed effettivamente - senza il retropensiero di cui sopra, senza i dati epidemiologici che qualche dubbio lo lasciano - l'immagine che ne viene fuori è quella di un complesso di impianti all'avanguardia assoluta e di un'ovvia massima attenzione al discorso sicurezza. Il rapporto con il territorio resta difficile, ed articolato. "Noi vogliamo accogliere tutti e far approfondire la nostra realtà, ben vengano tutti i raggruppamenti, senza però pregiudiziali e tesi precostituite", l'invito di Walter Rizzi; "certo, ci sono dei gruppi come i Cova Contro o Le Mamme di Policoro che dicono no a priori, che hanno sempre rifiutato

ogni nostro invito". "Del resto Eni è qui fin dagli anni '30, ha portato benessere in queste terre", chiosa Sechi, intervenendo a proposito del discorso sul rapporto Eni / territorio. Lazienda in Val d'Agri promuove qualche premio, in particolare scolastico, e qualche progetto di valorizzazione del territorio (Cuore Basilicata, con la presenza contestatissima di Jacopo Fo, accusato di fare l'ambientalista di maniera in altre realtà) Eppure girando per la Val d'Agri di ricchezza e benessere francamente non se ne vede granchè. Anche le statistiche lo confermano. Un terzo circa delle famiglie lucane è vicino alla soglia di povertà, i tassi di disoccupazione giovanile sono a livelli elevati (-7,2% di occupati nel 2017), spopolamento tra i più alti d'Italia, mortalità di aziende agricole con perdita di migliaia di ettari di terreno coltivato. Probabilmente il problema è quello a cui si accennava inizialmente, del rapporto tra una multinazionale ed un territorio dove probabilmente la società civile - termine purtroppo abusato - si è espressa in poche e non troppo partecipate articolazioni intermedie, in particolare negli anni passati, ed una rappresentanza politica, a cui i cittadini ignari hanno evidentemente delegato troppo, non in grado di canalizzare il flusso economico delle royalties nel senso dello sviluppo del territorio e nella individuazione di alternative per il futuro economico della Regione, all'indomani dell'inevitabile esaurimento dei giacimenti (Non c'è solo Eni, ma anche i francesi di Total nella zona di Tempa Rossa). Nel confronto con una politica locale stracciona - le inchieste giudiziarie hanno squassato la Regione - il territorio ne è uscito a pezzi. Volevano essere il Texas, è andata a finire che non sono manco più la Lucania.

di **Giuseppe Ambrosio**

## Da borgo fantasma a polo di eccellenza gastronomica: il sogno di tre cugini è più forte dell'alluvione

«L'alluvione? Certo che ce la ricordiamo. Eravamo piccoli, ma non dimenticheremo mai il terrore di quelle ore. E non dimenticheremo mai la fuga dal borgo. Si svuotò perché tutti avevano paura». Il borgo Castello, a Cervinara, in provincia di Avellino, fino a pochi anni fa era un quartiere fantasma, nonostante la suggestione del luogo e le tracce di storia e tradizione disseminate qua e là. Poche case, pochissima gente, zero vita. Colpa di una violenta alluvione che devastò la frazione. Era la notte tra il 15 ed il 16 dicembre del 1999 e fu scritta una delle pagine più brutte per il territorio irpino: la pioggia copiosa caduta nei giorni precedenti provocò una frana che fece cinque morti. Ma potevano essere molti di più, se i vigili del fuoco non avessero dato l'allarme, buttando tutti giù dal letto. Poi ci fu la fuga: tutti scapparono dal borgo Castello, nessuno voleva più abitare in luogo considerato poco sicuro, forse persino maledetto. Roberto e Raffaele Carofano e Angelantonio Perrotta, però, la pensavano diversamente. I tre cugini avevano vissuto la frana che erano bambini, avevano visto la frazione

svuotarsi e per anni hanno coltivato un sogno: tornare. Far rivivere il borgo Castello. Riportare la gente. E così i tre si sono messi a studiare: Angelantonio è diventato maestro pasticciere, Raffaele si è preso un master in Tecnologie Birrarie presso l'Università di Perugia, Roberto si ritaglia il ruolo di responsabile commerciale. Avrebbero potuto sfruttare le loro capacità in qualsiasi altra parte d'Italia e, forse, del mondo: hanno scelto la loro terra, il loro borgo sfortunato e devastato. Fanno tutto nel giro di due anni. Nel 2013 nasce la pasticceria, con protagonista la castagna del Partenio, conosciuta anche come "Jonna del Partenio". Ai già apprezzati panettoni e colombe alle castagne che il mastro dolciere Angelantonio Perrotta propone con successo da qualche anno, ora si aggiunge il Pan di Jonna, un pan bauletto artigianale con castagne del Partenio candite, perfetto da consumare a colazione e a merenda. Poi, a pochi metri dalla pasticceria, Raffaele Carofano, decide di recuperare l'antico mulino del borgo creando al suo interno nel 2014 il birrificio artigianale Donjon, il cui nome deriva dal Dongione, la torre

centrale del castello di Cervinara, ancora ben visibile. Diverse le birre prodotte da Carofano ma senza dubbio la più caratteristica è proprio quella alla castagna che prende il nome di Jonna.

Con l'aggiunta del birrificio alla pasticceria nasce così il primo esempio di azienda diffusa in un borgo medievale. Il progetto nel tempo sta continuando a svilupparsi, grazie anche al valido contributo di Roberto Carofano, fratello di Raffaele, responsabile commerciale di entrambe le attività. Nei prossimi mesi alla pasticceria e al birrificio artigianale andranno ad aggiungersi una country house, che consentirà di vivere il borgo a tutto tondo, e una piccola sala di degustazione all'interno del birrificio dalla quale si potranno seguire le varie fasi di produzione. E così, la terribile frana del 1999 oggi resta soprattutto un ricordo. Un evento da non dimenticare, certo ma non un ostacolo. Non un freno allo sviluppo e alla crescita del territorio. L'uomo che fa un patto con la natura e utilizza le sue migliori risorse per realizzare progetti sostenibili. A Cervinara è accaduto.

di **Francesco Gravetti**







## L'Italia che accoglie: nel Cilento l'integrazione diventa la regola

Il caso di Ceraso, dove il sindaco ha concesso la cittadinanza onoraria a 13 ragazzi figli di immigrati

In un piccolo borgo nel Cilento, Ceraso, le buone pratiche dell'accoglienza sono diventate un'eccellenza. In un momento storico così delicato e difficile, il sindaco Gennaro Maione, insieme ai suoi abitanti, ha compiuto un importante atto politico (che è anche un atto di amore) nei confronti di 13 bimbi immigrati che vivono nel centro del Cilento. Come dichiara lo stesso Maione: "Siamo onorati di considerarli cittadini e cittadine di Ceraso, i bimbi andranno a scuola qui, giocheranno qui, impareranno la lingua italiana, conosceranno le nostre abitudini, le assimileranno, scriveranno nella Terra che li ha accolti i primi capitoli del racconto delle loro vite". L'accoglienza in questo piccolo borgo del Cilento di circa 2000 abitanti è resa possibile anche grazie al progetto Sprar (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati). Emiliano Sanges, presidente della cooperativa Apeiron (ente gestore dello Sprar di Ceraso), che si occupa anche di beni confiscati alla camorra nel territorio di Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta, in una villa sequestrata al clan Nuvoletta, oggi polo culturale, ha portato avanti insieme alla sua équipe di professionisti anche il progetto "Contaminazioni". Grazie a questo, il 4 maggio verrà inaugurato a Ceraso un ristorante multietnico dove lavoreranno italiani e stranieri,

alcuni genitori dei piccoli cittadini onorari del luogo. In una splendida e suggestiva location dell'800, l'integrazione sarà portata avanti anche grazie alla fusione tra cucina italiana e marocchina. Inoltre, i prodotti utilizzati nel ristorante saranno quelli realizzati sui terreni confiscati alla camorra. "L'integrazione significa anche indotto per il territorio, vogliamo dimostrare che i fondi europei possono essere spesi in maniera efficiente. Il governo vuole fare passare l'idea che immigrazione voglia dire insicurezza, non è così", dichiara Sanges. Grazie allo Sprar a Ceraso sono stati affidati sei appartamenti in fitto a sei nuclei familiari, ci lavorano otto persone ed un mediatore culturale straniero. In Italia sono 875 gli Sprar, 1800 comuni che partecipano, 3650 le persone che ne usufruiscono. "Ridimensionare lo Sprar, che oggi rappresenta un fondamentale sistema di accoglienza di secondo livello, significa ridurre anche un indotto di migliaia di posti di lavoro perché potranno parteciparvi solo i titolari di protezione internazionale, che rappresentano circa il 4% del totale, spiega ancora Sanges. I piccoli nuovi abitanti di Ceraso crescono di numero intanto, l'ultima arrivata si chiama Suheila (che significa "delicatezza"), e sono perfettamente integrati, sono voluti bene da tutti gli abitanti, e dopo pochi mesi avevano

legato già con gli altri piccoli amichetti del posto. Mussa Balu, uno dei partecipanti al progetto Sprar che viene dal Mali ed abita con la sua famiglia a Ceraso, dichiara: "Io ho sempre lavorato per mantenere la mia famiglia, non ho mai chiesto l'elemosina. Il governo ha gli strumenti per i dovuti controlli, ma sui social fa passare l'idea che siamo tutti uguali. Questa non è democrazia, ed il ministro Salvini non rispetta neanche la Costituzione italiana". La stessa Costituzione italiana che è stata donata ai 13 piccoli migranti illustrata, con dei disegni.

di Roberta De Maddi





## «E portate un palloncino colorato...». Una storia di amore e di coraggio



**Q**uella di Angela e Maria Cristina è una storia d'amore intensa e delicata. Una di quelle storie che ti fanno credere ancora nella forza del bene e nel coraggio che quella forza riesce a tirare fuori. È la storia di un'unione di anime, speranze e sogni. È la storia anche di un'unione civile, la prima in Campania, celebrata a Portici due anni fa. Angela è una libraia dal sorriso accogliente. Maria Cristina una grintosa insegnante di scuola elementare nonché ottima scrittrice. Nella libreria "Vocali", abbracciate dalle linee scritte, raccontano dei loro ventidue anni insieme e di un traguardo, il matrimonio, che solo a pensarlo due decenni fa sarebbe stato pura fantascienza. E proprio dal matrimonio si parte. Dal 9 maggio di due anni fa, un martedì, il compleanno di Angela. Sì, lo sanno che di "venere e di marte...", ma nella loro lunga storia insieme ci sono stati tanti quei marte, che quello del matrimonio li doveva aggiustare tutti in solo colpo. La scaramanzia l'hanno voluta sfidare anche sul vestito delle nozze: Angela ha trovato quello di Maria Cristina e viceversa. Una sola prova e via. «Quel giorno è stato magnifico, c'era tanta gente, a cui avevamo chiesto di portare un palloncino colorato da lanciare verso il cielo, perché tutto ciò che si libra vede più cose e da una prospettiva più am-

pia. Volevamo dare un senso di speranza e coraggio a questo gesto». Dopo la faticosa frase che le dichiarava unite civilmente e il successivo invito a baciarsi, loro hanno saputo solo stringersi forte l'una all'altra con il viso di Maria Cristina nell'incavo del collo di Angela. Se ne sono state così per qualche minuto, mentre gli applausi degli invitati rimbombavano nella sala di Villa Savonarola. Non hanno mai nascosto il loro amore, ma nemmeno mai voluto ostentarlo. «Baciarsi è un fatto privato», dicono. Raccontare la loro coraggiosa storia non lo può essere ancora. Maria Cristina è stata la prima insegnante in Italia ad aver goduto delle ferie matrimoniali e forse anche l'unica ad aver annunciato ai suoi alunni di quarta elementare che si sposava con una donna. Loro, i "suoi" bambini, non hanno fatto una piega. Prima dell'annuncio ne ha parlato con la dirigente scolastica, chiedendole il consenso, che senza troppi giri di parole le ha detto: "Se i genitori dovessero avere problemi, possono anche cambiare scuola". Unite civilmente Angela e Maria Cristina sono partite per l'Egitto perché volevano attraversare il Nilo e vedere e le piramidi. La loro agenzia di viaggi ha provato a sconsigliarglielo, nel tentativo bonario di proteggerle: "Lì può essere pericoloso per voi, c'è discriminazione", come se fare i turisti signifi-

casce avere stampato in fronte il proprio orientamento sessuale o obbligasse a esplicitarlo in maniera visibile. Ecco che arriviamo ai pregiudizi, quelli che fanno male, tanto, e sui quali Maria Cristina e Angela oggi scherzano molto. «Le persone dello stesso sesso che si amano non sono depravate, non molestano i bambini, né due donne che stanno insieme non sono donne». Nella loro lunga vita di coppia hanno scavalcato tante volte i muri dell'ignoranza o semplicemente fronteggiato la difficoltà a comprendere il loro amore. Anzitutto da parte delle loro famiglie. La madre di Maria Cristina, per esempio, non ha partecipato al matrimonio, mentre suo padre ha accolto Angela in casa come una figlia. Non è facile, non è stato facile. Ecco perché Angela e Maria Cristina, a distanza di due anni, continuano a raccontare della prima volta che si guardarono negli occhi in quel pub dove entrambe erano capitate per caso e di come per incantesimo i loro cuori ammassati hanno ritrovato la gioia di vivere. «La nostra storia ha il compito di dare coraggio a chi non ne ha e tranquillizzare chi ha ancora paura di due donne che si amano. La raccontiamo perché è una favola bella e perché di questi tempi l'unico vero atto sovversivo è l'amore».

di **Ornella Esposito**



## Oltre la disabilità

# «Da Pozzuoli a Tenerife, vado via per migliorare la mia vita»

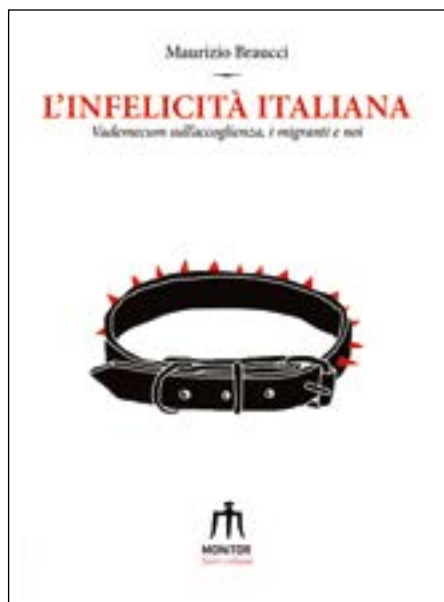
**E**nrico Dell'Aquila ha 29 anni, è nato e cresciuto a Pozzuoli e la sua vita è stata segnata da una forma di disabilità motoria. Durante tutta la sua gioventù è stato attivo nel mondo del sociale, dalle associazioni che si occupavano di attività politica sul territorio, ha partecipato al primo Forum dei Giovani a Pozzuoli e si è occupato del "Pozzuoli Folk Festival". Ha anche aperto un'azienda che si occupa di allestimento auto per disabili, e ha conseguito una laurea in giurisprudenza presso il Suor Orsola Benincasa a novembre 2018. È stata un'esperienza casuale, un viaggio a Tenerife a cambiare la sua vita. Aveva deciso di portare i suoi genitori a festeggiare l'anniversario di matrimonio nell'isola, meta del loro viaggio di nozze. Un giorno, sulla spiaggia de Las Teresitas nota un gazebo, si tratta della Cruz Roja, la Croce Rossa spagnola, che offre assistenza ai bagnanti con disabilità. Un servizio impeccabile, gratuito, svolto fornendo carrozzine specifiche e accompagnando gli utenti a fare il bagno. I volontari sono giovani tra i 20 e i 25 anni che fanno subito un'ottima impressione ad Enrico: «Ho avuto la sensazione di un atto di amicizia, più che di volontariato. Un'attività svolta dai giovani con sincera passione. Non riesco a comunicare con loro perché non parlavo ancora spagnolo, ma mi piaceva l'atmosfera, c'erano un enorme gruppo composto da persone disabili e da volontari che ridevano, giocavano, suonavano, insieme». Da quel momento l'attrazione verso il mondo della Cruz Roja è stata irrefrenabile. Enrico è tornato più volte a Tenerife e ha scoperto i molteplici modi in cui è possibile contribuire da volontario. Da quello che racconta emerge una grande serietà dell'organizzazione che coinvolge nelle sue attività solo persone formate o che frequentano i corsi di formazione necessari alla sezione in cui vogliono operare. La Croce Rossa è veramente presente ed efficiente a Tenerife, gestisce tutto, dal servizio ambulanza alla sicurezza eventi. Enrico ha deciso di candidarsi come volontario ed è stato accettato immediatamente nella raccolta fondi necessaria per sostenere i progetti. Dai commenti risulta entusiasta: «È soddi-



sfacente contribuire ad una macchina che funziona». Ma non è stata solo la bellezza e l'efficienza di questo mondo volontario ad attrarlo, bensì la stessa isola di Tenerife, che lui descrive così: «È un mondo completamente diverso, è il modello ideale, tutto quello che avrei voluto vedere da sempre nella mia città. C'è un profondo senso della civiltà, del rispetto dell'altro. È inconcepibile che i posti per disabili vengano occupati abusivamente, come invece accade a Pozzuoli. La legge viene fatta rispettare e c'è molta polizia per la strada, ma non direi che ci sia una clima di violenza, né di repressione esercitata dalle autorità. D'altro canto le attività di Tenerife sono cresciute tramite gli anziani e i disabili, persone con particolari necessità, è stata dunque anche solo un'esigenza imprenditoriale quella di rispondere ai loro diritti e ai loro bisogni. È una città accessibile dal primo edificio all'ultimo, le persone disabili lì devono poter vivere come chiunque altro. È probabile, invece, che a Pozzuoli il 90%

dei locali non sia accessibile». Insomma Enrico lascerà l'Italia e andrà a vivere a Tenerife, godendosi dell'ottima carne e dell'ottimo pesce e un clima primaverile che dura tutto l'anno. Ha fatto anche richiesta per iniziare un Master in risorse umane che dovrebbe partire a settembre. Quando gli chiedo se l'Italia, la sua città, i suoi affetti gli mancheranno, mi risponde così: «È una scelta dura da prendere, ma è funzionale ad un miglioramento della mia vita. I miei genitori si trasferiranno con me. Gli amici più stretti sicuramente mi verranno a trovare, come già hanno fatto in passato. La paura c'è, soprattutto di perdere qualche occasione che poteva essere importante qui, ma della mia città posso dire che mi mancheranno molto le buche per la strada. Sarcasmo a parte, mi mancheranno i panorami, i musei e la storia, che però se continuo a restare qui, vedrò distrutta. Siamo riusciti a rovinare e a rendere inaccessibile tutto il nostro patrimonio e questo mi fa male».

di **Lea Cicellyn**



## L'infelicità italiana

### Vademecum sull'accoglienza, i migranti e noi

do, erano diventate vecchie». Soprattutto per chi vive, come lui, in un quartiere di Napoli, il Vasto (diventato Guasto), densamente popolato da migranti. Ecco che attraverso il movimento, la condizione dell'esistenza stessa degli uomini, lo sceneggiatore alterna incontri nelle strutture di accoglienza per migranti (quelle che il nuovo decreto sicurezza ridimensiona drasticamente) a speculazioni filosofiche, storiche, economiche e politiche, perché il fenomeno delle migrazioni è complesso e non riducibile alla pericolosa lettura degli invasori contro gli invasori. Ne esce fuori un vademecum che racconta di buone prassi di accoglienza e integrazione dei migranti sui territori, alcuni irrimediabilmente spopolati dal costante esodo dei giovani, che nulla hanno in comune con chi lucra sull'immigrazione e contribuisce al caos gettando fango sull'intero sistema e alimentando il mito dei migranti-delinquenti. Ma il viaggio di Braucci sulla Ducati-Poderosa apre a una riflessione sul Paese, sulla condizione degli italiani, figli senza più padre, orfani di una figura che protegge e accompagna. Una condizione di infelicità, ormai duratura, che si riverbera in maniera nevrotica (a volte violenta) sui migranti scampati alle torture perché gli

italiani - scrive lo sceneggiatore - hanno «la percezione chiara e netta di essere ormai un popolo estromesso dalla storia. Si sentono abbandonati dallo stato, che non si cura di loro se non come numeri dei suoi conti da far quadrare, e dall'Europa che li ha relegati alla funzione di un molo su cui la storia approda solo per travolgerli passandogli sopra con migliaia di disperati che invece non si danno per vinti e affrontano viaggi pericolosi pur di affermare la propria esistenza». Siamo allora destinati all'infelicità perpetua? Ecco che arrivano ancora in soccorso le parole dello scrittore: «Eppure qualcosa resta, perché proprio dalla presa di coscienza delle proprie miserie, può nascere un nuovo corso come aveva annunciato Gioacchino da Fiore. Per lui erano il vero amore e il vero spirito tutti da costruire. Ma non si farà se non lavorando duramente e cominciando a mettere i semi per un nuovo immaginario». Con questo pamphlet, fatto di polvere e cielo, Maurizio Braucci ha gettato il primo seme dandoci una chiave di lettura che ci spinge a trovare le risposte e le risorse dentro di noi, nei nostri confini nazionali, e non nelle tragedie di altri esseri umani.

di Ornella Esposito

Quello di Maurizio Braucci, scrittore e sceneggiatore, da poco premiato al Festival di Berlino per il film "La Paranza dei bambini", scritto a quattro mani con Roberto Saviano, è un viaggio, forse un sogno, in sella a una Ducati (un po' ricorda la mitica Poderosa), nel profondo sud dove sbarcano i migranti in cerca di una vita migliore, della salvezza. Con il cielo sopra la testa e la polvere tra i piedi, Braucci parte da San Giovanni in Fiore, città calabrese in provincia di Cosenza che custodisce le spoglie dell'abate eretico Gioacchino, perché a un certo punto ha sentito che «le categorie consuete del pensiero, le cornici per guardare e dare forma al mon-

## Il libro cross-mediale di musica contro le mafie

CHANGE your step / 100 artisti. Le parole del cambiamento" è il libro cross-mediale, innovativo e anche socialmente utile a cura di Gennaro de Rosa, presidente di Musica contro le mafie, associazione che agisce sotto l'egida di Libera (Associazioni, nomi e numeri contro le mafie). Il volume raccoglie i contributi di 100 artisti del panorama nazionale musicale, scelti per le loro canzoni più significative, capaci di diffondere buone idee e disegnare orizzonti possibili di condivisione nel segno del fare insieme. I 100 brani musicali selezionati fanno da traino alla costruzione di un modello culturale da contrapporre a quello della "globalizzazione delle cattive idee", perché sono in grado di tenere viva la memoria, trasformandola in strumento di impegno, di lotta, di cittadinanza attiva, critica e responsabile. È musica contro le mafie che si ispira al principio della conoscenza, come via maestra per il "cambiamento". Con l'introduzione scritta da Don Luigi Ciotti e le due prefazioni tematiche, una del professore Marcello Ravveduto e l'altra della giornalista de l'Avvenire Angela Calvini, questo secondo progetto editoriale realizzato da Musica contro le mafie si rivolge a un pubblico ampio ed eterogeneo, con

un'attenzione particolare nei confronti delle giovani generazioni. Nel foltissimo elenco di artisti coinvolti ci sono: 99 Posse, Africa Unite, Bandabardò, Brunori Sas, Canova, Claudio Lolli, Clementino, Cristina Donà, Dimartino, Ensi, Colapesce, Claudio Lolli, Giorgio Faletti, The Zen Circus, Ex-Otago, Levante, Fast Animals and Slow Kids, Fiorella Mannoia, Frankie Hi Nrg, Ghemon, Giovanni Caccamo, Lorenzo Baglioni, Mario Venuti, Marlene Kuntz, Modena City Rablers, Perturbazione, Piotta, Renzo Rubino, Riccardo Sinigallia, Teresa De Sio, Rocco Hunt, Roy Paci, Mirkoelcane, Eugenio Bennato, Eugenio Finardi, Diodato, etc. Ognuno di essi ha individuato 3 parole chiave, capaci di attivare o favorire un reale cambio di passo, cioè un cambiamento individuale e sociale, che nasca "da dentro", cioè dal cuore e dalla coscienza, dallo stupore e dalla domanda che si accompagna sempre allo stupore. Il progetto invita a sperimentare un'esperienza di "lettura aumentata". Oltre ai contributi scritti dagli artisti, da leggere in modo tradizionale, sfogliando le pagine del volume è possibile anche accedere a contenuti digitali attraverso lo smartphone, come consigli per l'ascolto di brani musicali e video-messaggi da guardare da parte degli



artisti per i lettori, associati a speciali QRcode inseriti in ogni monografia d'artista.

L'utilità sociale del libro è nei suoi contenuti, ma soprattutto nel destino dei fondi ricavati dalle vendite dei volumi, investiti nella realizzazione di laboratori musicali e sale prova per giovani a rischio, che saranno selezionati con un avviso pubblico insieme al Settore Scuola&Formazione dell'Associazione Libera (Associazioni, Nomi e numeri contro le mafie).

di red. comilsoc.



# PlasticFree

## Campagna di sensibilizzazione per contrastare l'uso della plastica

"Plastic Free" è un' iniziativa di sensibilizzazione contro l'uso della plastica promossa dal CSV Napoli per creare occasioni di dialogo e confronto tra profit e no profit e costruire insieme percorsi condivisi di responsabilità sociale. È il risultato di un percorso di co-progettazione con le organizzazioni di volontariato dell'area metropolitana di Napoli impegnate sui temi ambientali, che ha portato all'elaborazione di un decalogo da presentare a tutti gli enti impegnati nel percorso di riduzione dei rifiuti.



### Chi può aderire e come?

Possono aderire alla campagna "Plastic Free", compilando dal sito [www.esvnapoli.it](http://www.esvnapoli.it) l'apposito modulo di adesione, gli enti (Scuole, Comuni e Università, Enti di Terzo Settore, etc.) che hanno sede nell'area metropolitana di Napoli e che dovranno, quindi, mettere in pratica il decalogo sulla riduzione della plastica per ricevere il bollino "Plastic Free" come riconoscimento del proprio impegno.

Il riconoscimento sarà assegnato in base al numero degli obiettivi raggiunti, validati da un team di esperti:

- al raggiungimento di 6 obiettivi l'ente riceverà il bollino di ente plastic free silver
- al raggiungimento di 10 obiettivi l'ente riceverà il bollino di ente plastic free gold

A seguito dell'adesione un facilitatore del progetto contatterà l'ente interessato per presentare nel dettaglio la Campagna e per supportarlo nelle azioni da intraprendere per seguire a pieno il decalogo.

### Cosa succede se divento un ente plastic free?

Aderendo alla Campagna il tuo ente potrà essere inserito in un'apposita sezione del sito dedicata al progetto e riceverà il supporto necessario per il raggiungimento degli obiettivi del decalogo. CSV Napoli per dare diffusione e per comunicare l'acquisizione del bollino ricevuto dall'ente offrirà:

- un servizio di ufficio stampa, (diffusione di comunicati sulle testate nazionali e regionali come il Mattino, Corriere del Mezzogiorno, La Repubblica, il Roma, Cronache di Napoli, Metropolis e sui portali di informazione Napoli Click, Napoli Città Solidale, Fanpage, Napoli Today, il Fatto Vesuviano, Redattore Sociale e agenzie di stampa come Ansa, SiComunicazione, Il Vesuviano);
  - uno spazio tv su reti locali;
  - la realizzazione di una video intervista ad un rappresentante dell'ente che sarà diffusa attraverso i canali di comunicazione del CSV Napoli;
  - uno spazio sulla rivista cartacea "Comunicare il sociale" e sull'omonimo portale;
  - l'eventuale partecipazione dell'ente ad eventi organizzati dal CSV Napoli o da suoi partner
- Il "bollino" potrà essere utilizzato nella comunicazione dell'ente e non ha durata temporale. Questo potrà essere revocato qualora non si rispettassero gli obiettivi precedentemente raggiunti.



Scansiona il QRcode  
dalla Fotocamera  
del tuo Smartphone

Accedi al modulo  
di adesione

Buona Pasqua

# La felicità è il riflesso di un sorriso

#diventavolontario



csvnapoli.it

Seguici su



COMUNICARE IL SOCIALE  
E TUO SPORTELLO NAZIONALE

CSV  
centro di servizio per il volontariato